

L'Uefa ritiene eccessivo un "omaggio,, allo scozzese Gordon

Multa a Milan per un vestito (regalo all'arbitro)

Improvvisamente, nell'androne del sottostadio di San Siro, esplose la «bomba». Il Milan è sotto accusa. La società rossonera è stata punita dalla commissione disciplinare dell'Uefa, in margine al match disputato tempo fa con il Levski di Sofia, con una ammenda di 25 mila franchi svizzeri, pari a 12 milioni e mezzo di lire, per aver offerto — così recita il testo — all'arbitro scozzese Gordon ed ai suoi collaboratori, regali il cui valore oltrepassa il massimo consentito quale testimonianza di ospitale amicizia. La notizia, e qui sta l'aspetto curioso ed avvilente della vicenda, non è stata divulgata dai dirigenti milanesi ma da giornalisti inglesi, i quali, venuti a conoscenza della delibera del

l'Uefa, si sono recati dal presidente Colombo per avere chiarimenti.

A questo punto il massimo dirigente milanista, insieme con il general manager Sandro Vitali, ha allestito una conferenza stampa a San Siro per chiarire la vicenda. I fatti si sarebbero svolti così: l'arbitro Gordon e i due guardalinee sono stati accompagnati dall'addetto agli arbitri alla vigilia del match Milan-Levski nel centro di Milano per shopping. I direttori di gara, dopo aver acquistato capi di abbigliamento, all'atto di pagare si sono accorti di aver soltanto sterline. A questo punto l'accompagnatore milanese ha provveduto a saldare il conto. Gordon e soci hanno accettato l'omaggio ma

successivamente hanno denunciato l'episodio all'Uefa. Cosa che ha sorpreso e seccato i dirigenti milanesi, i quali intendevano «usare cortesia nei confronti di Gordon e dei suoi collaboratori e non certo di corromperli».

C'è una discordanza nelle cifre: l'arbitro sostiene di aver ricevuto un omaggio per un valore di circa un milione e duecentomila lire, i dirigenti del Milan ribattono che la somma spesa non ha superato il mezzo milione. Resta comunque l'ammenda da parte dell'Uefa, che ha messo in moto il suo apparato dopo aver appreso che la federazione scozzese aveva posto sotto inchiesta l'arbitro Gordon non appena era trapelata la notizia dell'omaggio milanista. La lega scozzese ha denunciato il fatto all'Uefa, la cui commissione disciplinare, presieduta nella circostanza dal belga Wouters, ha giudicato il Milan martedì 21 novembre.

Nella motivazione si legge che il Milan è stato punito non per corruzione ma per non aver rispettato il divieto a fare regali. Non si tratta dunque di illecito, altrimenti il Milan sarebbe stato escluso automaticamente dalla manifestazione.

Resta comunque il cattivo gusto da parte della società, ancorché di una ingenuità che pone il calcio italiano in una luce non chiara nei confronti dell'Europa. Sarà bene che in futuro i dirigenti di club rammentino che le società capitani sono tenute a rimborsare ai direttori di gara le spese di viaggio, vitto ed alloggio, più una diaria di sessantamila lire.

I perché di una sconfitta

Giornata-no di Albertosi



DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Tre gol annullati per fuorigioco, due di Chioldi a uno di Bigon, sono il biglietto da visita di «Her» Einbeck l'arbitro tedesco orientale che ha diretto ieri Milan-Manchester City. Impeccabili, a nostro avviso, le decisioni dell'anziano Einbeck che corre poco ma si fida del suo colpo d'occhio e, soprattutto, dei due giovani guardalinee che collaborano con lui. I tifosi del Milan hanno sfogato, sia durante la gara (con lancio di lattine, bottigliette, sassi, bulloni di ferro e perfino di un «thermos») sia dopo, la loro rabbia contro l'arbitro provocando cariche, sparo di candelotti lacrimogeni e fermi da parte delle forze dell'ordine.

E così il Milan, dopo i 20 mila franchi svizzeri — circa dieci milioni di lire — di ammenda sborsati all'Uefa per l'ingenuità di un dirigente addetto agli arbitri che aveva voluto pagare senza chiedere il rimborso, gli acquisti fatti in un grande magazzino milanese dalla terza scozzese capitana dal loquace Gordon prima dell'incontro di ritorno con il Levski Spartak (la società rossonera, accusata di «tentativo di corruzione» ha rischiato l'eliminazione «a tavolino» e la squalifica internazionale) verrà mullato per le intemperanze del suo pubblico. Il gigantesco portiere inglese Corrigan era stato bersagliato da numerosi «proiettili» che piovono dalle gradinate e solo per puro caso non è stato colpito. Anche il guardalinee che aveva sbandierato i tre «off side», era diventato una sorta di bersaglio ma era rimasto illeso.

Il Milan non deve prendersela con l'arbitro se ha pareggiato (2-2) con il Manchester City — un risultato che spiana al biancocelesti il cammino verso i quarti di finale di Coppa Uefa — ma con se stesso. Gli errori di Albertosi, incapace in una giornata negativa, sui gol di Kidd e di Power, e le occasioni fallite da Bigon e soprattutto da Chioldi nella ripresa, sono stati episodi determinanti. C'è da aggiungere che Tony Book aveva azzeccato la mossa giusta lasciando libero Rivera e bloccando lungo l'«out» sinistro Maldera con Colin Bell, ex campione del mondo, e in seconda battuta con Clemente. Così disposto il «City» ha concesso a Rivera di lanciare molti palloni che, però, venivano regolarmente intercettati dalle piazzatissime retroguardie.

Da un passaggio sbagliato di Rivera nasceva l'azione del primo gol di Kidd, favorito da Albertosi e Bet e da un contropiede di Power seguiva il raddoppio ancora su «papera» clamorosa dell'anziano portiere che ora dovrà rimangiarsi le critiche a Zoll. Sul 2-0 il Manchester City ha peccato di presunzione e è deconcentrato. Il Milan, con un generoso secondo tempo, ha rimontato grazie al «doppio» di Bigon. Il pareggio lascia pochissime speranze al Milan per il secondo round che si disputerà nella «Maine Road» il 12 dicembre Book recupererà su Rivera e Liedholm non ritengono chiusa la doppia sfida con gli inglesi. Adesso i rossoneri pensano al campionato. Domenica saranno impegnati nella dura trasferta di Napoli e potrebbero scontare la fatica di ieri sebbene Liedholm sembra intenzionato a far riposare Rivera e ad inserire forze fresche (Antonelli). La squadra parte ogni pomeriggio per Napoli e poi si trasferisce a Viesti sul Mare, nello stesso albergo che ospita Fiorentina e Cagliari.

Bruno Bernardi

La Ford si può battere anche in Inghilterra?

DAL NOSTRO INVIATO

BIRMINGHAM — Ancora un trionfo della Ford Escort. La vittoria di Hannu Mikkola ha suscitato una vasta eco in Inghilterra. Ma non è stata una sorpresa. Tutti si aspettavano che la casa inglese concludesse il campionato mondiale dei rally con un successo dopo una stagione piuttosto deludente. Favorita dal terreno di casa, con una cinquantina di macchine in gara, la Ford non poteva mancare l'obiettivo.

Perché le Escort sono imbattibili nelle foreste inglesi? La domanda non è facile ma si può rispondere con una certa sicurezza. I motivi principali di questo dominio sono diversi: il primo è costituito dalla stessa struttura della macchina. Una vettura molto potente con il motore derivato da quello di formula 2, circa 270 cavalli e una realizzazione affidabile, molto robusta, che permette rapide riparazioni anche sugli organi meccanici più importanti.

Un altro fattore determinante è l'organizzazione di assistenza. Quando si disputa il Rac vengono radunati tutti gli uomini che solitamente partecipano alla preparazione delle Escort e i loro meccanici. Una serie impressionante di servizi e di automezzi, e decine di uomini a disposizione in ogni posto d'assistenza. Quest'anno mancavano i pezzi di ricambio perché la fabbrica — come si sa — è in sciopero. Ma i responsabili della squadra inglese non hanno avuto esitazioni. Quando si ritirava una vettura per qualche guasto o incidente



Anche questa volta champagne per Hannu Mikkola

(come è successo per Clark) si smontava la macchina e si tiravano fuori i pezzi che servivano.

Un altro motivo deriva dalla scelta dei piloti. La Ford per il Rac sceglie sempre i conduttori più adatti, quelli che solitamente partecipano al campionato inglese per tutta la stagione. Contendo su queste strade per un anno intero, in molti rally, i piloti come Mikkola, Waldgärdar e soprattutto i locali come Clark, Elmore, Taylor, mettono gli avversari in condizioni d'inferiorità. Praticamente è come se loro corressero con le «note» e gli altri alla cieca, senza conoscere assolutamente i percorsi delle prove speciali.

Daniela Audetto responsabile della squadra del gruppo Fiat, riconosce questa superiorità in Inghilterra. Ma vuole ribadire il suo concetto: «Sul

piano delle prestazioni, in assoluto — dice Audetto — le nostre macchine si sono dimostrate più valide. Non per nulla abbiamo vinto il campionato mondiale. Sia la Fiat 131 Abarth che la Lancia Stratos hanno dimostrato di andare forte, di poter battere le Escort. Nella prima parte della gara siamo stati in testa per lungo tempo. Poi sono venuti fuori i primi guai, piccoli problemi che ci hanno messo ko. Per battere le Escort sarà necessario attuare una politica sportiva a lungo tempo. Per il prossimo anno vedremo se riusciremo a far correre un pilota con la nostra affiliazione inglese per tutte le gare del campionato britannico. Solo in questa maniera, con una lunga esperienza sia per la macchina che per l'equipaggio, si potrà battere la Ford in casa sua».

Cristiano Chiavegato

Alfasud Super

nata per stare all'aperto

A TORINO solo presso i concessionari:

V.A.R.T.O corso Moncalieri 13/15, tel. 658.383

SOGEA corso Siracusa 40, tel. 356.617

Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

